



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 35

UN'UNIONE EUROPEA AD IMPATTO CLIMATICO ZERO: IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC) E LE RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA

*La Nuova Agenda strategica dell'UE 2019-2024, adottata dal Consiglio europeo, svoltosi a Bruxelles il 20 e 21 giugno 2019, indica, tra le priorità dell'UE, quella di costruire **un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero**.*

In tal senso, come si legge già nel Comunicato stampa del 18 giugno la Commissione ritiene che i Piani nazionali integrati per l'energia e il clima rappresentino un impegno considerevole, rilevando tuttavia i margini di possibile miglioramento: in particolare, per politiche mirate e personalizzate consentirebbero di centrare gli obiettivi per il 2030 e mantenere anche a lungo termine la rotta verso l'impatto climatico zero. Inoltre - ha osservato la Commissione - "i contributi verso le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica previsti attualmente dai piani non sono sufficientemente ambiziosi da permettere all'UE nel suo insieme di raggiungere gli obiettivi che si è data in materia di energia e clima; per far ciò sarà necessario un salto di qualità collettivo".

Il Consiglio europeo di giugno ha posto in rilievo l'importanza del vertice sull'azione per il clima, previsto alle Nazioni Unite per settembre 2019, nell'obiettivo di intensificare l'azione globale per il clima e raggiungere in tal modo l'obiettivo dell'Accordo di Parigi, anche proseguendo gli sforzi volti a limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali. Per un'ampia maggioranza di Stati membri, la neutralità climatica dovrebbe essere raggiunta entro il 2050.

In relazione alla prevista audizione del Ministro dell'ambiente dinanzi la Commissione ambiente del Senato il 23 luglio prossimo sui temi in rilievo, la presente Nota ricostruisce gli elementi emersi a livello europeo e analizza nello specifico i profili relativi ai Piani nazionali integrati, anche con riferimento alle Raccomandazioni formulate all'Italia sul proprio Piano integrato per l'energia e il clima (PNIEC).

Il Consiglio europeo del 20 e 21 giugno e il tema dei cambiamenti climatici

Il Consiglio europeo del 20 e 21 giugno ha discusso il tema dei cambiamenti climatici sulla base di una bozza di conclusioni già esaminata durante la riunione del Consiglio Affari generali del 18 giugno. In quella sede si era riproposta la consueta divericazione tra Stati membri favorevoli a una menzione espresa nel testo della neutralità climatica entro il 2050 (Nordici, Spagna, Francia, Portogallo), e Stati membri più cauti (Gruppo Visegrad, Lituania), che subordinavano qualunque menzione del 2050 nel testo a precise indicazioni sulle connesse condizionalità (compensazioni per la transizione).

Dal dibattito in Consiglio europeo è emersa una crescita e una maggiore compattezza dello schieramento dei Paesi favorevoli all'enunciazione e al conseguimento di **obiettivi ambiziosi entro il 2050**. La lunga e complessa discussione non ha tuttavia consentito di definire una posizione condivisa dell'UE sul 2050 in tempo per il Summit ONU che si terrà a settembre. In particolare Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca si sono dichiarate non pronte a vincolarsi su obiettivi ambiziosi, tanto più in assenza di piene garanzie sulle auspicate "compensazioni". Di qui la scelta, non consueta, di procedere con l'inserimento di una nota a pie' di pagina nelle [Conclusioni](#), nella quale si rileva come "per un'ampia maggioranza di Stati membri la neutralità climatica deve essere raggiunta entro il 2050".

La [Nuova Agenda strategica dell'UE 2019-2024](#), adottata dal Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 ha indicato, tra le priorità dell'UE, quella di costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero.

Tra le azioni indicate in tale obiettivo, sono indicate quelle relative a:

- intensificare le azioni dell'UE per gestire la minaccia dei cambiamenti climatici, secondo modalità che tengano conto delle situazioni nazionali e che siano eque dal punto di vista sociale;
- assumere come UE il ruolo di leader globale in un'economia verde, con politiche coerenti con l'accordo di Parigi;
- promuovere una mobilizzazione di investimenti privati e pubblici e un'efficace **economia circolare**, nonché un mercato europeo dell'**energia** integrato, interconnesso e ben funzionante, rispettando appieno il diritto degli Stati membri di decidere in merito ai rispettivi mix energetici.
- accelerare la transizione verso le energie rinnovabili, potenziare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dalle fonti esterne, diversificare le fonti di approvvigionamento e investire in soluzioni per la mobilità del futuro;
- migliorare l'ambiente delle città e campagne nonché la qualità dell'aria e dell'acqua, promuovere l'agricoltura sostenibile, lottare contro la perdita di biodiversità e preservare i sistemi ambientali.

La discussione tra gli Stati membri su condizioni e modalità della transizione sarà ripresa nei prossimi mesi con lo scopo di risolvere le difficoltà emerse e rimuovere gli ostacoli alla definizione condivisa di un'ambiziosa Strategia a lungo termine dell'UE.

Il successivo Consiglio ambiente, del 26 giugno, ha poi tenuto un primo dibattito sull'attuazione della politica ambientale negli Stati membri, partendo dalla **Comunicazione della Commissione europea** del 4 aprile "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019" ([COM \(2019\) 149](#)), e delle **28 relazioni per Paese** che la accompagnano. Con specifico riguardo alla Relazione sull'Italia ([SWD \(2019\) 123](#)), viene registrato lo stato dell'arte per quanto attiene alle quattro maggiori problematicità registrate nei check-up precedenti, ossia:

- **Migliorare la gestione dei rifiuti**, in particolare riducendo il collocamento in discarica e aumentando la raccolta differenziata nelle regioni meridionali (progressi incoraggianti ma incompleti);
- **Migliorare il trattamento delle acque reflue urbane** tramite investimenti adeguati (progressi alquanto limitati);
- **Ridurre le emissioni di particolato fine e di biossido di azoto** contenendo la congestione del traffico e la combustione di biomassa (progressi limitati);
- **Designare i siti Natura 2000 restanti** come zone speciali di conservazione e far sì che la rete Natura 2000 venga gestita in modo da garantire il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti gli habitat e le specie (alcune zone speciali ancora da designare).

Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima: la proposta dell'Italia e le raccomandazioni della Commissione europea

La proposta di PNIEC del governo italiano

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) è uno degli strumenti chiave richiesti dal c.d. pacchetto dell'UE sull'energia pulita, introdotto dalla Commissione europea nel novembre 2016 allo scopo di completare il progetto politico dell'Unione dell'energia, varato sempre dalla Commissione europea nel febbraio 2015.

Il pacchetto energia pulita prevedeva otto iniziative legislative, oggi tutte approvate, in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili, assetto del mercato dell'energia elettrica, sicurezza dell'approvvigionamento e norme di *governance* per l'Unione dell'energia.

La Strategia sull'Unione dell'energia lanciata nel 2015 si basa su cinque dimensioni strettamente collegate tra loro: sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; un mercato dell'energia completamente integrato; l'efficienza energetica come strumento di moderazione della domanda; la decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività.

Nel PNIEC sono descritte le politiche e le misure nazionali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi europei per il 2030 (vd *infra*) in linea con le 5 "dimensioni" dell'Unione dell'energia.

Tali obiettivi, definiti nel [Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima](#), adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014 prevedono:

- una **riduzione di almeno il 40% le emissioni di gas effetto serra rispetto al 1990 (obiettivo vincolante)** in tutti i settori dell'economia. Tale obiettivo sarà raggiunto collettivamente dall'UE nel modo più efficace in termini di costi, con riduzioni, da realizzare entro il 2030 sia nei settori coperti dal sistema ETS che in quelli non coperti da esso, pari rispettivamente al 43% e al 30% rispetto al 2005. Tutti gli Stati membri parteciperanno allo sforzo, in uno spirito di equilibrio fra equità e solidarietà;
- una quota del **27% di energia da fonti rinnovabili**. Tuttavia, con la [direttiva 2018/2001](#) è stato stabilito un **obiettivo vincolante del 32%**
- un **miglioramento minimo del 27% dell'efficienza energetica**. Quest'ultimo obiettivo è indicativo e sarà riesaminato nel 2020 con l'intento di innalzarlo al 30%.
- un obiettivo del **15% di interconnessioni elettriche**

Inoltre, la Commissione europea nel novembre 2018 ha presentato la proposta di [Strategia a lungo termine](#) che prevede un **azzeramento delle emissioni nette di gas ad effetto serra entro il 2050¹**, che dovrebbe essere approvata entro il 2020.

Il [regolamento n. 2018/1999/UE](#) sulla *governance* dell'Unione dell'energia stabilisce che ogni Stato trasmetta alla Commissione europea la proposta di PNIEC per il periodo 2019-2030 (articolo 3 e allegato I).

Le misure relative ai PNIEC sono contenute nel Capo II. Esse prevedono che entro il 31 dicembre 2019, gli Stati presentino un piano energetico e climatico integrato per il periodo 2021-2030, e successivamente ogni dieci anni, sulla base di un dettagliato modello predisposto dalla Commissione europea, e contenuto nell'allegato I. Tale modello faciliterà il confronto e l'aggregazione pur assicurando sufficiente flessibilità per gli Stati membri nello stabilire i dettagli dei singoli piani. Nei piani dovranno essere descritti, tra l'altro: procedura utilizzata, obiettivi per ciascuna delle cinque dimensioni, politiche previste, stato attuale delle cinque dimensioni, impatti delle politiche, obblighi di efficienza energetica. Gli Stati dovranno inoltre tenere conto delle interrelazioni tra le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, in particolare del principio "efficienza energetica al primo posto" (art.3). Gli obiettivi, i traguardi e i contributi nazionali dovranno rispettare specifiche indicazioni a seconda della dimensione (art. 4). Inoltre, nella definizione dei contributi nazionali

¹ Si veda al riguardo il [Dossier n.50](#) a cura del Senato e della Camera dei deputati.

agli obiettivi Ue in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica gli Stati membri dovranno tenere conto di alcuni obblighi derivanti dalle norme Ue , pur godendo di un margine di flessibilità legato alle circostanze che incidono sulla diffusione dell'energia rinnovabile (ad esempio il potenziale economico, i vincoli geografici e naturali e il livelli di interconnessione tra gli Stati membri) e sul consumo di energia (evoluzioni e previsioni del PIL, le variazioni nel commercio di energia) (artt. 5 e 6).

Nei piani energetici integrati gli Stati membri dovranno descrivere le principali politiche e misure vigenti volte a conseguire gli obiettivi del piano, comprese le misure volte ad assicurare la cooperazione regionale e i finanziamenti a livello nazionale e regionale (art. 7).

Inoltre, dovranno descrivere la situazione attuale per ciascuna delle cinque dimensioni e le proiezioni per il primo decennio. Dovranno quindi fornire una valutazione a livello nazionale, e se del caso regionale, degli impatti delle misure vigenti (in termini di emissioni di gas a effetto serra, assorbimenti, profilo macroeconomico, ambientale, sociale) e dello loro interazioni (art. 8).

Gli stati membri dovevano trasmettere alla Commissione europea le bozze dei primi piani entro il 31 dicembre 2018. In seguito entro il 1° gennaio 2018 e successivamente ogni dieci anni. La Commissione europea valuta le proposte fornendo raccomandazioni sul livello di ambizione degli obiettivi nazionali e su specifiche politiche e misure incluse nel piano (art. 9).

Nella preparazione delle bozze dei piani da sottoporre alla Commissione gli Stati membri dovranno inoltre coinvolgere il pubblico (art. 10) ed instaurare un dialogo multilivello con le autorità locali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e gli altri soggetti interessati (art. 11). Dovranno altresì garantire forme di collaborazione a livello regionale e con gli Stati membri confinanti (art. 12).

Come previsto dall'articolo 9 del [regolamento n. 2018/1999/UE](#) sulla *governance* dell'Unione dell'energia, il governo ha inviato alla Commissione europea la [proposta di PNIEC](#) in data [8 gennaio 2019](#).

I [principali obiettivi della proposta del Piano](#) sono:

- ✓ una percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili (di seguito, FER) nei Consumi Finali Lordi di energia pari al 30%, in linea con gli obiettivi previsti per il nostro Paese dalla UE;
- ✓ una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 21,6% a fronte del 14% previsto dalla UE;
- ✓ una riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%;
- ✓ la riduzione dei "gas serra", rispetto al 2005, per tutti i settori non ETS del 33%, obiettivo superiore del 3% rispetto a quello previsto dall'UE.

Tabella 1 - Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

	Obiettivi 2020 UE ITALIA		Obiettivi 2030 UE ITALIA (PNEC)	
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	

Fonte: Proposta di PNIEC del Governo italiano

Nel documento allegato al DEF 2019 relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas-serra si evidenzia che sono state avviate la [consultazione pubblica nazionale](#) e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta medesima².

La proposta è stata oggetto di valutazione da parte della Commissione europea che il 18 giugno scorso ha pubblicato le sue **Raccomandazioni**, a corredo della [Comunicazione](#) sui progetti di PNIEC, presentata al Consiglio "Energia" dell'UE nella sessione del 25 giugno scorso (vd *infra*).

Il testo definitivo del PNIEC, in base a quanto previsto dall'art. 3 del succitato regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia, dovrà essere notificato alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2019 e dovrà essere **aggiornato** (e conseguentemente ritrasmesso alla Commissione) con cadenza decennale.

La Comunicazione sui progetti di PNIEC e le Raccomandazioni della Commissione europea

Nella Comunicazione "Uniti nel realizzare l'Unione dell'energia e l'azione per il clima: gettare le fondamenta della transizione all'energia pulita", la Commissione europea sottolinea che per la prima volta tutti gli Stati membri hanno preparato proposte di piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNEC). Si sono adoperati per eliminare le compartmentazioni – tra politiche e settori, tra amministrazioni pubbliche, tra portatori di interessi e cittadini, tra uno Stato e l'altro – e tracciare la strada verso il conseguimento degli obiettivi 2030. Le raccomandazioni per i piani definitivi che corredano la comunicazione orienteranno i lavori in un clima di costante collaborazione. Nella

² Si veda al riguardo il [Dossier n. 118](#) a cura del Senato e della Camera dei deputati

relazione del 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia la Commissione farà il punto sui piani definitivi e verificherà se sono in linea con gli obiettivi dell'Unione per il 2030 o se invece occorrono ulteriori sforzi.

La Comunicazione analizza le proposte di PNIEC e i relativi effetti aggregati nel conseguire gli obiettivi dell'Unione dell'energia e gli obiettivi 2030; integra le analisi dettagliate condotte a livello nazionale ed europeo e le raccomandazioni specifiche rivolte a ciascuno Stato membro. Tutti questi sforzi aiuteranno gli Stati membri a mettere a punto i PNEC entro la fine del 2019.

In materia di **energia rinnovabile**, la Commissione evidenzia un divario tra gli Stati membri, e in base alle attuali proposte di piani, nel 2030 a livello unionale, anziché almeno il 32 %, la quota di energia rinnovabile raggiungerebbe una percentuale tra il 30,4 % e il 31,9 %. Anche sull'**efficienza energetica** la valutazione aggregata presenta un divario sostanziale rispetto ai traguardi di consumo di energia primaria e finale dell'Unione.

Per quanto riguarda le **emissioni di gas a effetto serra** la riduzione complessiva stimata è già conforme all'obiettivo del -40 % entro il 2030 rispetto al 1990. Si tratta, secondo la Commissione, di progressi significativi rispetto alle precedenti riduzioni progettate dagli Stati membri. Circa l'interconnettività elettrica gli Stati membri che attualmente sono al di sotto dell'obiettivo 15 % dovrebbero indicare i rispettivi obiettivi per il 2030.

La Commissione rileva poi che diversi Stati membri introducono o confermano obiettivi e calendari ambiziosi per **l'eliminazione graduale del carbone** nella produzione di energia elettrica, tra essi **l'Italia**, che la prevede entro il 2025. Tali Stati sono invitati a fornire maggiori indicazioni su come intendono raggiungere lo scopo, indicando anche se intendono avvalersi dell'opzione di annullare quote EU ETS. Occorre anche considerare misure a favore dei lavoratori e delle famiglie che subiranno ripercussioni dall'eliminazione graduale del carbone.

Come si legge nel [Comunicato stampa](#) del 18 giugno la Commissione ritiene che "i piani nazionali rappresentino già un impegno considerevole, ma rileva i **margini di miglioramento** esistenti sotto diversi aspetti, in particolare per politiche mirate e personalizzate che consentano di centrare gli obiettivi per il 2030 e mantenere anche a lungo termine la rotta verso **l'impatto climatico zero**". Inoltre - prosegue la Commissione - "i contributi verso le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica previsti attualmente dai piani non sono sufficientemente ambiziosi da permettere all'UE nel suo insieme di raggiungere gli obiettivi che si è data in materia di energia e clima; per far ciò sarà necessario un salto di qualità collettivo". La Commissione afferma che "ha analizzato le proposte di piani nazionali valutandone il contributo aggregato, a livello di UE, verso gli obiettivi dell'Unione dell'energia e i traguardi per il 2030. Allo stato attuale le proposte di PNEC presentano **contributi insufficienti** sia per le **fonti rinnovabili** sia per **l'efficienza energetica**: per le fonti rinnovabili la lacuna da colmare potrebbe arrivare a 1,6 punti percentuali; per l'efficienza energetica, addirittura potrebbe essere di 6,2 punti percentuali (se si considera il consumo di energia primaria) o di 6 punti percentuali (se si considera il consumo di energia finale)".

La comunicazione e le raccomandazioni chiedono quindi agli Stati membri di migliorare le proposte di piani sotto diversi aspetti:

- ✓ per quanto riguarda i **contributi per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili**, ad alcuni Stati membri è chiesto d'intensificare gli sforzi per sfruttare meglio le potenzialità nazionali, mentre altri dovranno confermare gli obiettivi già ambiziosi che si sono dati;
- ✓ gli Stati membri sono altresì invitati a fissare **obiettivi misurabili, raggiungibili, realistici e tempestivi** in tutte e cinque le dimensioni;
- ✓ la maggior parte degli Stati membri è inoltre chiamata a circostanziare meglio il conseguimento dei traguardi e contributi nazionali indicando **ulteriori politiche e misure concrete**, in tutte le dimensioni.

Gli Stati membri hanno ora tempo fino al **31 dicembre 2019** per presentare i piani nazionali **definitivi**, nei quali dovranno tenere conto delle Raccomandazioni della Commissione europea, fornendo, in caso contrario, una motivazione.

Le Raccomandazioni all'Italia

Le [Raccomandazioni](#) della Commissione europea all'Italia, pubblicate il 18 giugno scorso, si basano su una [valutazione](#) approfondita della proposta di PNIEC presentata dal Governo, che è stata pubblicata contestualmente ad esse. La valutazione è inoltre accompagnata da un [opuscolo di sintesi](#)³.

Le Raccomandazioni inoltre sono complementari alle ultime [Raccomandazioni specifiche per paese](#), formulate nel contesto del semestre europeo, che hanno evidenziato la **necessità di investimenti nei settori del clima e dell'energia**.

Come si legge nei *consideranda* delle raccomandazioni della Commissione europea, in tema di efficienza energetica, esse si basano sulla valutazione del livello di ambizione nazionale rispetto al livello collettivo dello sforzo necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Unione, tenendo conto delle informazioni ricevute sulle specifiche circostanze nazionali.

Sempre nei *consideranda* la Commissione afferma che il PNIEC definitivo dell'Italia dovrebbe muovere dalle interconnessioni positive tra politiche e misure previste per approfondire l'analisi delle interconnessioni programmatiche più problematiche, in particolare tra la dimensione della decarbonizzazione e quelle della sicurezza energetica e del mercato interno. La Commissione attende **un'analisi più dettagliata** in merito a:

- i) le conseguenze del graduale abbandono degli impianti termoelettrici a carbone
- ii) il modo per garantire una forte penetrazione delle rinnovabili
- iii) l'effetto del meccanismo italiano di remunerazione della capacità sui prezzi per i consumatori di energia
- iv) la prospettata evoluzione delle sovvenzioni ai combustibili fossili.

Secondo la Commissione europea, inoltre, il PNIEC definitivo dell'Italia dovrebbe mettere in rilievo i margini di vantaggio competitivo che interessano il settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e fissare **obiettivi misurabili per il futuro**, indicando altresì le politiche e misure atte a realizzarli e instaurando gli opportuni collegamenti con il mondo imprenditoriale e industriale. Inoltre, sarebbe utile che il PNIEC si soffermasse sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ottenuta con gli **interventi di economia circolare**.

La Commissione europea raccomanda pertanto all'Italia di:

- 1) **sostenere** l'apprezzato livello di ambizione fissato con la quota del 30% di energia da fonti rinnovabili; **innalzare** il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del **riscaldamento e del raffrescamento** al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo indicativo fissato dall'articolo 23 della [direttiva \(ue\) 2018/2001](#); **presentare** misure per conseguire l'obiettivo dei trasporti fissato dall'articolo 25 della suddetta direttiva, e **ridurre la complessità normativa** e l'incertezza in materia di autoconsumo di energia..

L'articolo 23 della direttiva prevede, per grandi linee, che ciascuno Stato membro aumenti la quota di energia rinnovabile nei settori del riscaldamento e del raffrescamento di indicativamente 1,3 punti percentuali come media annuale calcolata per i periodi dal 2021 al 2025 e dal 2026 al 2030, partendo dalla quota di energia rinnovabile destinata al riscaldamento e al raffrescamento nel 2020; l'articolo 25 prevede che gli Stati membri obblighino i fornitori di carburante ad assicurare che entro il 2030 la

³ Entrambi in lingua inglese.

quota di energia da fonti rinnovabili sia almeno il 14 % del consumo finale di energia nel settore dei trasporti (quota minima).

- 2) **accertare** che gli strumenti politici in materia di efficienza energetica permettano risparmi adeguati anche nel 2021-2030; dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei regimi di sostegno vigenti; continuare ad operare per **rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia e nei trasporti**.
- 3) in materia di sicurezza energetica, **precisare le misure** di diversificazione e riduzione della dipendenza energetica comprese le misure che consentono flessibilità
- 4) **fissare un calendario chiaro e definito** per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia
- 5) **precisare** gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione competitività con particolare riferimento all'Unione dell'energia
- 6) **intensificare la consultazione transfrontaliera** e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESC) e approfondire l'esame degli **aspetti macroregionali** di una politica coordinata in materia di energia e clima, con particolare riferimento all'area dell'Adriatico e del Mediterraneo
- 7) **Specificare** le azioni volte all'eliminazione delle sovvenzioni con particolare riferimento ai combustibili fossili
- 8) Completare l'analisi delle interazioni con la politica sulla **qualità dell'aria** e sulle emissioni atmosferiche
- 9) **Illustrare meglio** gli effetti degli obiettivi e delle misure previsti su **società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito**.

Come già precisato, l'Italia dovrà presentare la versione definitiva delle Piano, alla luce delle suddette raccomandazioni, entro il **31 dicembre 2019**.

Si ricorda che il 25 giugno ha inoltre avuto luogo la sessione del **Consiglio "Energia" dell'Ue** che ha adottato [Conclusioni sul futuro dei sistemi energetici nell'Unione dell'energia](#) (si veda il [Comunicato Stampa](#)). Esse stabiliscono le priorità e i principi per la definizione di politiche future tese ad assicurare la transizione energetica verso un sistema energetico sicuro, competitivo, protetto e sostenibile a prezzi accessibili, evidenziando l'importanza di concentrare gli sforzi e di aumentare gli investimenti in materia di infrastrutture, tecnologie innovative e accoppiamento e integrazione settoriali. Nel quadro dei preparativi per la prossima legislatura, nelle conclusioni la Commissione è invitata a tenere conto dei principi evidenziati nel testo al momento di presentare nuove proposte legislative. La Commissione è inoltre invitata a intraprendere un'analisi delle tecnologie in materia di accoppiamento e integrazione settoriali e a riflettere sugli sforzi necessari per raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di **energia e clima**.

La presidenza entrante finlandese del Consiglio dell'Unione europea ha presentato il proprio [programma di lavoro](#), annunciando l'intenzione di dare **priorità all'agenda per il clima**.

18 luglio 2019

A cura di Luana Iannetti e Patrizia Borgna. Ha collaborato Luca Briasco.